

**PAY
WHAT
YOU
WANT**

Lavora con i media del network VicenzaPiù

Per un ulteriore potenziamento sul territorio cerchiamo collaboratori e corrispondenti per 'coprire' le città, i paesi e le aree delle nostre testate giornalistiche. Prendiamo in esame curricula (da inviare a direttore@vicenzapiu.com) di giovani (pubblicitari e non) che vogliano maturare esperienza nel mondo della comunicazione.

Analoga ricerca è rivolta ad agenti che, vendendo pubblicità per i media del gruppo VicenzaPiù, trovino un'adeguata fonte di guadagno in un ambiente professionale e contribuiscano al rafforzamento dell'informazione indipendente. Inviare i curricula a info@mediachoice.it

Pay what you want

Paga quello che vuoi per supportare l'informazione indipendente e sfoglia comodamente in digitale i periodici VicenzaPiù, la vetrina senza diaframmi su "Fatti, personaggi e vita vicentina".

Clicca su
www.vicenzapiu.com

VicenzaPiù

www.vicenzapiu.com

Periodico indipendente, non riceve finanziamenti pubblici



Direttore responsabile **Giovanni Coviello**

n° 263 web - 13 dicembre 2013 - euro 1,20

Fratelli coltelli a Monte Berico denunciato l'ufficio tecnico comunale

Occasione del contendere il rilascio ai richiedenti dell'efficacia della DIA di ampliamento alle pendici di Monte Berico, che il denunciante ritiene essere viziata in fatti, atti e comportamenti: «ricade sotto il vincolo dei Beni Ambientali e Paesaggistici»

RETECASA

RETECASA
COMMERCIALE

RETECASA

RETECASA
COMMERCIALE

RETECASA



Provincia
di Vicenza

FTV



ti fa viaggiare gratis dal 21 al 24 dicembre 2013

Su tutti i pullman del trasporto pubblico extraurbano.

Quattro giorni di relax, senza lunghe code in auto nè attese per un parcheggio.

Il modo più comodo ed economico per raggiungere il centro città,

le nostre splendide montagne e i tanti mercatini natalizi allestiti nei Comuni vicentini.

Per vivere a pieno la suggestiva atmosfera del Natale, per divertirsi agli spettacoli in piazza e, perchè no, per fare shopping nella nostra provincia.



Mezzi Ftv a riposo nelle giornate di mercoledì 25 e giovedì 26 dicembre e di mercoledì 1 gennaio 2014, quando tutte le corse saranno sospese

Il silenzio sugli innocenti: la strage anti socialista di Utoya raccontata da Luca Mariani

di Giulia Turra

Giovedì 12 Dicembre, presso l'Hotel Palladio di Vicenza, il giornalista dell'Agi Luca Mariani ha presentato il suo ultimo libro, *Il silenzio sugli innocenti*, dedicato alle stragi di Oslo e Utoya avvenute il 22 luglio del 2011, in Norvegia "per far luce sui silenzi che hanno accompagnato l'uccisione di tanti socialisti-laburisti". L'autore ha dialogato con Luca Fantò, segretario provinciale Psi Vicenza; il moderatore è stato Giovanni Coviello, direttore di VicenzaPiù e VicenzaPiù.Tv, che ha trasmesso in esclusiva l'intera serata il cui video è disponibile gratuitamente on demand su VicenzaPiu.com.

La presentazione è stata accompagnata dalla lettura di brani scelti del libro, ad opera di Mario Podeschi. Quel maledetto 22 luglio di due anni fa, Anders Behring Breivik, trentenne norvegese sostenitore di ideologie di estrema destra, ha prima fatto esplodere un ordigno presso il quartier generale del governo, fuori dall'ufficio del Primo Ministro, uccidendo otto persone, e, due ore più tardi, ha attaccato il campeggio dei giovani laburisti, che si teneva sull'isolotto di Utoya. La serata si è aperta con la lettura di un passaggio del libro che ha permesso ai presenti di calarsi immediatamente nell'atmosfera da incubo dell'isolotto di Utoya attra-

verso le drammatiche testimonianze dei sopravvissuti: le parole di una ragazza dipingono un Breivik lucido e spietato, un attore senza scrupoli che, travestito da poliziotto, ha avvicinato un gruppo di ragazzi con la scusa di informarli circa l'attentato di Oslo, avvenuto poche ore prima, e ha poi aperto il fuoco su di loro, ingaggiando quindi una caccia all'uomo - anzi, al ragazzino, dato che i campeggiatori avevano dai 14 ai 19 anni - durata 77 interminabili minuti. "I cellulari suonavano, ma nessuno rispondeva: i proprietari, infatti, erano tutti morti". Uccisi dalla lucida follia di Breivik. Ma davvero di follia si trattava, o, piuttosto, di infame lucidità?

L'autore propende chiaramente per questa seconda possibilità: nel corso della serata, dalle sue parole emerge chiaramente come la matrice ideologica anti socialista che ha armato la mano dell'assassino non solo sia stata messa in dubbio, ma sia stata deliberatamente occultata dalla stampa e dai media. Ecco, quindi, il perché dell'apparentemente enigmatico titolo scelto da Luca Mariani: si è taciuto il fatto che Breivik abbia scelto proprio quelle vittime, i ragazzi che partecipavano ad un campeggio dei giovani laburisti, in ossequio alle proprie deliranti idee antieuropeiste e anti immigrazione. Le prime notizie relative alla strage hanno, infatti, parlato di attentati di matrice islamica; successivamente, quando è emersa la verità ed è stato individuato il responsabile, lo si è fatto passare inizialmente per un pazzo; nessun

risalto è stato dato alla sua intenzione deliberata di designare come vittime proprio dei laburisti in quanto tali; nessun peso è stato attribuito all'ideologia che egli sosteneva e al suo passato di ideologo. Breivik, infatti, ha scritto un compendio di millecinquecento pagine, nel quale espone con perizia e con certissima precisione i punti cardine del suo pensiero, delirante finché si vuole, ma lucido quanto basta a consentirgli di portare a termine una carneficina che è costata la vita a 77 persone, senza che sia stato possibile intercettarlo in tempo e prevenire il massacro - aveva infatti progettato tutto con precisione svizzera, utilizzando anche precauzioni tali da consentirgli di procurarsi il necessario per costruire un ordigno senza farsi scoprire. Ha agito in modo premeditato, elaborando un preciso piano d'azione. Non è andato direttamente a colpire gli immigrati, come forse si sarebbe potuto pronosticare date le sue deliranti teorizzazioni. Ha ucciso, invece, dice e scrive Luca Mariani, i giovani che sostenevano la necessità di lavorare per una società diversa, più giusta, accogliente, rispettosa. Colpire direttamente gli immigrati, ha argomentato Breivik, avrebbe significato dare ossigeno alla creazione di un movimento d'opinione in loro favore. Bisogna, invece, agire a monte, pensò l'omicida ideologo, esattamente come si fa per riparare una perdita d'acqua in un bagno: prima si ripara la perdita, i giovani socialisti, e poi si "tira lo sciacquone" per far sparire l'acqua. Breivik ha anche fondato,



Da sinistra: Giovanni Coviello, Luca Fantò, Luca Mariani, Mario Todeschi all'Hotel Palladio

nel 2002, il Movimento dei Cavalieri Templari, il cui compito, secondo le sue farneticanti intenzioni, sarebbe quello di spazzare via gli immigrati entro il 2083, attraverso quella che Breivik stesso definisce una vera e propria "deportazione dei musulmani e dei rom". Il suo progetto era quello di "costruire aree produttive, situate magari in Anatolia o in Albania, dove gli immigrati dovrebbero lavorare per 12 ore al giorno, con un salario", bontà sua, "pari al triplo di quanto riceverebbero in patria"; ma la permanenza sarebbe stata loro consentita solo per un anno, allo scadere del quale avrebbero dovuto tornarsene a casa loro. Un'ideologia organizzativa, insomma, ad uso e consumo di coloro i quali vorrebbero spremere dagli immigrati la forza lavoro, senza dare in cambio niente, nemmeno il rispetto dovuto ad ogni persona. Com'è emerso dai vari commenti suscitati dall'animato confronto che ha seguito la presentazione dell'autore, c'è infatti qualcuno a cui l'appellarsi al razzismo, in fondo, fa comodo, per meglio sfruttare la manodopera immigrata. Perché, infatti, ci si chiede, un idraulico, un muratore o un piastrellista dovrebbero votare partiti che fanno della lotta all'im-

migrazione il loro cavallo di battaglia? Facile: perché temono - e non a torto - la concorrenza dei lavoratori immigrati, che prestano la loro opera ad un prezzo più basso. Il lavoro irregolare, sostiene Luca Mariani, esiste perché conviene. Conviene all'imprenditore edilizio appoggiarsi al muratore clandestino che fa un prezzo più basso per la muratura; conviene alle griffe comprare da aziende tessili cinesi. E poi succede come a Prato, nessuno sapeva niente, nessuno vedeva niente. E ci scappa il morto. La soluzione, rileva qualcuno, ci sarebbe, eccome: controlli più severi, o semplicemente seri, e normativa comune europea perché parità di lavoro significhi parità di salario: il prezzo del muro è quello, e tale deve rimanere, che a tirarlo su sia un italiano, un rumeno o un cinese. La dignità del lavoro non conosce razza e non conosce confini. E non per buonismo, ma per giustizia. Come ha scritto un ragazzo a Breivik: "Io non ho paura di te. Non ci puoi colpire, noi siamo più grandi di te. Noi non risponderemo al male con il Male, come vorresti tu. Noi combattiamo il Male con il bene. E noi vinceremo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIVICO 22
GIOIELLI ARTE E DESIGN

Piazza dei Signori 22
36100 Vicenza - Italy
Tel +39 0444547389
e-mail civico22@studi-associati.com
www.civico22.it

VicenzaPiù

Direttore Responsabile
GIOVANNI COVIELLO
direttore@vicenzapiu.com

Editore
MEDIA CHOICE s.r.l.
Viale Trento, 197 - Vicenza
0444 1834040
info@mediachoice.it

Stampa
Centro Servizi Editoriali
36040 Grisignano Di Zocco (VI)
V. Del Lavoro, 18
Tel. 0444 414303
Autorizzazione VicenzaPiù
Tribunale di Vicenza n. 1181
del 22 agosto 2008

Provider
Goldnet s.r.l.

VicenzaPiù TV

Redazione e Pubblicità
Viale Trento, 197 - Vicenza
0444 1834040
redazione@vicenzapiu.com
pubblicita@vicenzapiu.com

MARCO MILIONI
m.milioni@vicenzapiu.com
Segretaria di redazione
ANGELA MIGNANO
info@mediachoice.it

Collaboratori di Redazione
EDOARDO ANDREIN
MARTINA LUCCHINI
GIORGIO LANGELLA
MARCO POLO

Ospiti fissi Chiaramente Calcio
RENATO ELLERO
ANDREA LIBONDI

VicenzaPiù.com

Collaboratori esterni
GIULIA TURRA
GIULIA TESSARI

Copyright
Le condizioni di utilizzo dei testi e delle foto sono concordate con i detentori. Se ciò non è stato possibile, l'editore si dichiara disposto a riconoscere il giusto compenso.

© creative commons

VicenzaPiù si avvale di opere d'ingegno (testi e fotografie) distribuiti gratuitamente con le licenze Creative Commons "Attribuzione" e "Attribuzione - Non opere derivate". Ringraziamo tutti gli autori che ci permettono di utilizzare i loro lavori segnalando il nome o il link ad un loro spazio web personale. Per maggiori informazioni: www.creativecommons.it

Giornale chiuso in redazione alle ore 14.00 di venerdì 13 dicembre 2013



Mi piace

Renzi vince e a Vicenza dice grazie ai colpi di fulmine della Moretti



di Giovanni Coviello

« Primarie Pd, Renzi domina anche a Vicenza. Civati secondo stacca Cuperlo», così poco fa ha titolato il nostro Edoardo Andrein la notizia che Renzi ha ribaltato il risultato di solo un anno fa «a Vicenza città in tutti e sette i seggi, anche quelli più tradizionalmente "rossi" come il circolo 6». Quando a vincere fu Pier-

luigi Bersani, che per quel risultato premiò la telegenica Alessandra Moretti, già scelta come portavoce, donandole un posto bloccato in Parlamento. Se l'ex vicesindaco di Vicenza, a seggio guadagnato, ripagò l'ingenuo ex leader con un voltafaccia clamoroso e fulmineo, non c'è da meravigliarsi che Civati e Cuperlo, a cui la bionda avvocatessa ha provato a donare i suoi favori extra televisivi, a Vicenza abbiano perso anche loro in credibilità e ... voti. Matteo Renzi ringrazia, mentre Alessandra Moretti, c'è da scommet-

terlo, chiederà ancora più aiuto all'ex "nemico" cittadino Variati, a cui nel 2008 sfilò il posto in direzione nazionale del Pd nel 2008 e nelle cui grazie ha cercato di rientrare da tempo, non certo scalfendone le scelte affettive, ma affidandosi al suo "Alias" (leggasi l'agenzia Alias del, più, fido Bulgarini) per la cura delle P.R.

Pubbliche Relazioni, prima, Pro Renzi, ora che tutti provano a salire sul carro del vincitore.

«Moretti, viva la sincerità» era lo slogan del mastro birraio friulano,



Il "colpo di fulmine" della Moretti

omonimo ma difficilmente parente della nostra bella e bionda politica indigena che a quello preferisce il "peroniano", in senso birraiolo, non certo politico, «chiamami Moretti, sarò la tua birra».

Ammesso che qualcuno ancora le creda.

P.s. Il discorso di Matteo Renzi, dopo la certezza della sua vittoria, è stato trasmesso in diretta integrale da Rai

3, da Sky News e da La7, mentre le altre reti nazionali ci trastullavano con film, reality, calcio e spot. L'evento, che, si sia "amici e nemici" di Matteo, cambierà il corso almeno del Pd, non ha trovato spazio, invece, nel palinsesto del biscione: un segno che potrebbe cambiare anche il futuro dell'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandra Moretti ai tempi del suo idillio con Bersani



L'onorevole del Pd in vacanza con Giletti

Un gatto nero si aggira per Vicenza



di Edoardo Andrein

Forse cerca di fare da contraltare alla novità delle luci rosse natalizie scelte dall'amministrazione comunale. Oppure è solo un modo per essere solidali con il corteo "nero" di Forza Nuova che tante polemiche ha creato in città. O magari, chissà, tenta di allontanare la malasorte per il giorno in cui verrà disinnescata la maxi bomba da 1800 chilogrammi di esplosivo trovata al Parco della Pace.

"I dise che i gati neri i porta sfiga..." ci esclama sorridendo un anziano signore fermatosi a curiosare mentre scattiamo una delle due foto a corredo di quest'articolo.

In effetti la diceria tramandata per

tradizione e diffusa tra le persone sostiene che incrociare un gatto nero mentre attraversa la strada è presagio di sventure. Il fatto curioso, però, è che gli inglesi, ad esempio, ritengono sia l'esatto opposto: un gatto nero quando "taglia" la strada o lo si incrocia di primo mattino per loro è foriero di una splendida giornata. E pensare che proprio in quelle zone dell'Europa del nord ha iniziato ad avere origini profonde la credenza che i gatti neri portino sfortuna, tanto che i libri della memoria raccontano le persecuzioni che i gatti neri subirono per diversi secoli (dal 1000 al 1700), comprese torture e sevizie di ogni tipo. In quelle zone pochissimi gatti completamente neri sopravvissero al massacro e oggi giorno è piuttosto difficile trovarne uno che sia completamente nero.

Purtroppo la diceria, seppur in tono minore, si è diffusa anche qui dalle

nostre parti e recentemente a causa di Halloween è riaffiorata prepotentemente con la pratica di uccidere e torturare i gatti neri per qualche strampalato rito di stregoneria.

"Però è vero che dopo la comparsa diverse settimane fa di questo gatto nero hanno scoperto quell'enorme bomba al Parco della Pace" ci dice l'anziano con un'espressione enigmatica sul volto, tra il serio e il faceto. Suvvia, facciamo presente, magari è solo qualche artista che cerca di rallegrare le pareti degli edifici cittadini:

"In effetti sicuramente sono meglio delle orripilanti e inutili scritte politiche, rabbiose o d'amore che riempiono i muri della città" ci confida il signore, il quale incamminandosi verso il supermercato poco distante esclama:

"Almeno sto gato no se poe magnare!".

Che sia una provocazione di qualche "indigeno" per rinvigorire la nomea di "vicentini magnagati"? Un'etichetta che a distanza di decenni dura ancora e che non è poi così vergognosa dato che all'epoca in cui è stata coniata la fame era tanta, in giro non si trovava nulla da mangiare, e perciò non c'era nulla di male a mangiarsi qualche gatto, visto che sotto ai denti ci finiva già il coniglio.

Una situazione, però, che fece intervenire nel 1943 Neonis Dinale, il prefetto di Vicenza dell'epoca, con un decreto specifico:



"Il prefetto di Vicenza vista la nota del Ministero dell'Interno, Direzione generale della Pubblica Sicurezza, del 15 febbraio u.s. n. 15320/10089, con cui si segnala una crescente distruzione di gatti per la utilizzazione delle carni, dei grassi e delle pelli; ritenuto necessario e urgente eliminare il grave inconveniente prodotto dalla rarefazione dei gatti, a cui consegue un aumento dei topi, oltre che apportare gravi malattie, recano danno alle derrate alimentari, specie quelle depositate negli ammassi; visto l'art. 19 del T.U. della Legge Comunale e Provinciale approvato con il R.D. 3 marzo 1934 n. 383; decreta: E' vietata l'uccisione dei gatti per la utilizzazione delle carni, dei grassi e delle pelli.

I contravventori incorreranno nelle penalità comminate dall'art. 650 del Codice Penale.

O podestà e Commissari Prefettizi della Provincia, gli agenti della Forza Pubblica, l'Arma dei CC. e gli agenti della Polizia Giudiziaria sono incaricati della esecuzione del presente decreto e di vigilarne l'osservanza." A meno che la crisi economica degli ultimi anni non peggiori repentinamente, i tempi dei "magnagati" per fortuna sembrano definitivamente passati.

Perciò, oltre che vedere sgambettare i simpatici felini lungo le strade, speriamo di notare altri gatti, neri, rossi o verdi che siano, disegnati sui muri della città.

Magari gli abitanti conosciuti in Italia come "magnagati" forse un giorno potranno lasciare da parte la vetusta reputazione e diventare "vicentini disegnagati".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Giornale di Vicenza crolla a 27.148 copie in edicola e a - 29% lettori medi. Ma cala anche il costo della pubblicità pubblica?

di Giovanni Coviello

Sono ancora scese, sia pure di poco, ad ottobre le copie medie vendute al giorno de Il Giornale di Vicenza secondo i dati ufficiali mensili di Prima Comunicazione generalmente noti come ADS, Accertamento Diffusione Stampa, ed elaborati utilizzando non rilevazioni indipendenti ma le cifre fornite dagli editori, non certo "negativi" con se stessi.

Se a settembre le copie medie vendute al giorno de Il Giornale di Vicenza erano 34.119, in caduta verticale rispetto alle 36.998 di agosto (con una diminuzione di 2879 copie e un preoccupante -7,8% rispetto a un mese estivo che non dovrebbe di certo essere il migliore per l'assenza dalla città di molti lettori), ad ottobre il quotidiano confindustriale non dà cenni di recupero anzi scende, sia pure di poco grazie anche a numerose promozioni commerciali, e arriva a vendere solo 34.005 copie (tra edizione cartacea più digitale) di cui quelle pagate sono 33.125 composte da 27.148 quotidiani venduti in edicola, da 1.795 generiche "altre vendite", da 4.182 abbonamenti e solo 880 copie "digitali", che confermano uno skill poco "aggiornato" dei lettori del GdV.

Per completezza di informazione, a fronte delle 34.005 copie vendute, ad ottobre sono 34.942 le copie medie diffuse (dati che alle vendite sommano gli omaggi nelle loro varie forme) queste erano 34.990 a settembre e 37.858 ad agosto. Insomma a Viale Fermi il termometro di un quotidiano, a cui il senso comune, poco confortato dai dati resi poco noti ai più, associa ancora chissà quali numeri, continua a scendere. Colpa della crisi dei quotidiani stampati o della linea del giornale o di entrambe in variamente ipotizzabili proporzioni? E' la domanda che si staranno ponendo in Athesis, che per ora annuncia ulteriori sacrifici nelle redazioni per tenere in piedi bilanci ancora in utile grazie sempre meno alle vendite di copie e sempre di più ad un ancora sostanziale monopolio pub-

blicitario. Se lo motivano ancora i numeri complessivi del GdV, leader, sia pure con numeri molto ridotti rispetto a pochi anni fa, tra i quotidiani cartacei per copie vendute e per lettori medi nei vari locali pubblici, ad alimentare gli incassi pubblicitari c'è anche una certa qual pigrizia degli inserzionisti nel cambiare le proprie abitudini. Non si sa, però, questo è il punto, per quanto ancora questi lettori saranno disposti a spendere per costi per contatto sempre più elevati stante la riduzione di copie prima di scegliere strade nuove e più vicine ai nuovi e meno tradizionalisti lettori "compratori" di oggi.

Se sono oggi 872.109 gli abitanti della provincia e 642.342 sono i maggiorenti è con questi ultimi, soprattutto, che si confronta il dato di 34.005 copie vendute al giorno per valutarne un primo peso.

L'altro, ancora più significativo, arriva dall'Audipress 2013/II, "Indagine sulla lettura dei quotidiani e dei periodici in Italia", i cui dati di lettori medi giornalieri (ogni giornale è letto da più persone e questo numero allarga la base raggiunta da ogni giornale) comprendono il cumulo di 2 cicli per quotidiani e supplementi di quotidiani (Quotidiani e Supplementi di Quotidiani: -1° ciclo 2013 (7 gennaio - 24 marzo 2013) - 2° ciclo 2013 (2 aprile - 7 luglio 2013))

I 305.000 lettori medi di Audipress 2012/I (primo trimestre 2012) sono diventati i 227.000 circa di Audipress 2013/I e, ultima rilevazione disponibile, i 217.000 di Audipress 2013/II: che decreta che il 29 dei lettori (uno su quattro) ha abbandonato in un anno e mezzo anno il GdV. E da marzo in poi gli ulteriori crolli di vendite preannunciano un'Audipress catastrofica, visto che le sue cifre non nascono dagli editori perché gli Istituti esecutori del field sono Doxa ed Ipsos; il disegno del campione e l'elaborazione dei dati sono stati effettuati da Doxa; i controlli sono a cura di Reply.

Se il numero di lettori giornalieri medi è sceso di circa il 30% questo è il valore di cui sarebbe dovuto scendere il costo della pubblicità. Se a pagare, eventualmente, un costo maggiore sono i privati, peggio per loro, si direbbe al di là degli ipotetici

danni gestionali carico anche dei dipendenti. Se a non essere eventualmente attenti al trend reale di mercato fossero stati, siano e saranno enti pubblici e para pubblici, beh, a quel punto il problema non sarebbe solo commerciale. Ed è forse per questo motivo che, ad evitare dubbi sul loro uso magari per atteggiamenti mediatici amichevoli, le spese del Comune di Vicenza e delle sue partecipate, quali teatro e Fiera, di aziende comunali quali Aim, provinciali quali Ftv, regionali quali le Ulss dovrebbero essere rese trasparenti. A vantaggio, in primis, della credibilità del GdV stesso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VicenzaPiùTV

VicenzaPiùTV

SporTelevision

PallInsesto

VicenzaPiù ora anche in tv e in streaming con sport, spettacolo, cultura e informazione.

VicenzaPiùTv, sul canale streaming 24 ore su 24 vicenzapiu.tv e sul canale 193 del digitale terrestre regionale di Sportelevision che trasmette anche in streaming su www.sporttelevision.it, completa il network di informazione indipendente vicentina e veneta di VicenzaPiù, presente sulla carta stampata con un periodico, sul web con 5 quotidiani web e nelle librerie con la sua collana.



VicenzaPiùTv, la nostra divisione televisiva, propone con Sportelevision una doppia piattaforma televisiva in onda 24 ore su 24 sul digitale terrestre e in streaming e ricca di sport, spettacoli ed eventi vicentini e veneti, molti in esclusiva, tra cui il Vicenza calcio, il Real Vicenza, il Bassano Virtus, la Reyer Venezia, il Famila Basket, l'Obiettivo Risarcimento Vicenza di volley femminile, il Padova per il maschile e poi rugby, ginnastica

VicenzaPiùTv è pronta a lanciare ora il contenitore VicenzaPiùTv Oggi per offrire sul suo secondo canale full streaming anche informazione, inchieste e commenti sulla vita locale di Vicenza, Bassano, Schio, Thiene e provincia, nel pieno rispetto della linea editoriale fissata il 25 febbraio 2006 nel n. 1 di VicenzaPiù, il periodico capostipite del network mediatico alternativo di Vicenza e del Vicentino, a cui hanno dato fiducia e spinta decine di migliaia di lettori e centinaia di migliaia di utenti, continuamente in crescita.

Loro e altri nuovi amici sono e saranno i nostri telespettatori, in tv sul canale 193 e in streaming su www.vicenzapiu.tv.

VicenzaPiùTv, l'informazione indipendente paga. Sempre di più



Posta ammucchiata ma "certificata": indaga Aim, Hibripost si inalbera, VicenzaPiù pone altre domande

di Giovanni Coviello

Leggiamo e riportiamo un commento al nostro articolo su VicenzaPiu.com di giovedì "Aim e la posta ammucchiata ma "certificata": chi sceglie e controlla a S. Biagio i partner?" (riportato di seguito in questa pagina), che fa seguito a un altro simile del 20 agosto "Acque Vicentine e le bollette bagnate: intervenga Guzzo" (<http://www.vicenzapiu.com/leggi/acque-vicentine-e-le-bollette-bagnate-intervenga-guzzo>). La firma del post è di tal Lisatti Michele che scrive, sembra, a nome del Consorzio Hibripost, che si vanta di una pluriennale collaborazione con Aim, che però nel sito Hibripost non compare tra le referenze ..., e a lui rispondiamo a seguire.

Così come a parte risponderemo alla mail di richiesta di dettagli da parte di Aim, che ha fatto onestamente meglio del "sempre silenzioso" Angelo Guzzo di Acque Vicentine, altra azienda pubblica che ha appaltato il servizio postale non a Poste Italiane (e, guarda caso, alla stessa Hibripost come documenta la foto bagnata).

Ci auguriamo, anzi siamo sicuri che nel frattempo Aim, oltre che chiederci di sapere dove sono state "ammucchiate" le 5 lettere, cosa che può sapere anche da Lisatti che dice di saper già individuare dove siano state recapitate, proceda ad autonomi e numerosi controlli indipendenti.

Il direttore

Il "post" di Lisatti Michele

Spettabile Redazione, abbiamo letto l'articolo a firma di Giovanni Coviello apparso ieri su Vicenzapiù.com che commenta le modalità di recapito delle bollette Tares di Aim.

Non intendiamo giustificare a priori eventuali inadempienze che

dovessero emergere una volta che avremo compiuto le dovute verifiche su questo caso isolato, (sempre ammesso che i destinatari delle missive rispettino il codice postale vigente), quanto piuttosto ricordare l'operato dei molti dipendenti che quotidianamente lavorano con professionalità, applicando le nostre precise regole aziendali.

Ci sembra infatti fuori luogo e inutilmente sensazionalistico, ricorrere ai toni e alle immagini dispregiative usate dal signor Coviello che si scaglia contro chi "si fa pagare per certificare consegne ammucchiate e incertificabili".

Proprio perché la posta da noi recapitata è certificata, saremo senz'altro in grado di risalire all'operatore che ha consegnato le missive nella maniera in cui sono state fotografate, e solo dopo un confronto diretto, atto a stabilire le responsabilità dei vari soggetti coinvolti, prenderemo i giusti provvedimenti previsti da contratto, senza per questo dover subire gogne mediatiche di alcuno, lesive della consolidata professionalità che i nostri collaboratori testimoniano quotidianamente.

Restiamo a disposizione del signor Coviello qualora fosse veramente interessato a conoscere come è strutturato il servizio di recapito certificato, anche se probabilmente non sapremo interpretare il destino "cinico e baro", come lo chiama il signor Coviello, che si è abbattuto sulle 5 lettere da lui segnalate, a fronte dei milioni di bollette correttamente e puntualmente consegnate nel corso dell'ormai pluriennale collaborazione con Aim.

Cordiali saluti.
Lisatti Michele

La nostra risposta

Gentile sig. Lisatti Michele, che scrive (a quale titolo?) a nome di Hibripost, se ci invia via mail le sue motivazioni non esiteremo certo a pubblicarle. Ma lei, che pensiamo esperto di posta, sa che



Aim e la posta ammucchiata ma "certificata": chi sceglie e controlla a S. Biagio i partner?



(g.c) Anche in passato abbiamo segnalato sistemi, diciamo, allegri di consegna di lettere e avvisi spediti dal gruppo Aim. Come si fa a giustificare la consegna di avvisi per la Tares lasciati non in cassetta ma ammucchiati tra le grate del portoncino in metallo di ingresso di un condominio, in barba alla privacy di chi riceve

la posta insieme alla posta altrui e deve cercare la sua immaginando che ci sia nel mucchio anche se la prima busta del blocco potrebbe far pensare che tutte le buste siano del destinatario indicato nella prima? E come si può pensare che la consegna di quella posta sia dichiarata, e pubblicizzata, come

«certificata» dal gestore incaricato, che accanto al proclama di certificazione si firma Hibripost e che ci aspettiamo giustifichi questo sistema magari giurando che quel mucchio di 5 lettere, per giunta lasciate lì a pochi centimetri dalle regolari cassette postali, è un puro caso, per giunta eccezionale, del destino? Magari cinico e baro.

Cinico, viene da pensare, come chi assegna certi incarichi fregandosene di verificare se siano assolvibili, prima, o assolti dopo Baro, viene da temere, come chi si fa pagare per certificare consegne ammucchiate e «incertificabili». E, comunque, destino, viene da constatare, per una Aim che «certifica» anche con la sua posta consegnata a caso la gestione storicamente approssimativa dei suoi partner.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Coviello, come è indicato nella firma dell'articolo, è il direttore responsabile di questo quotidiano web e che il suo indirizzo mail è chiaramente indicato nei dati della redazione?

Ma se è solo esperto di posta cartacea, invece che di quella elettronica, sa che c'è anche l'indirizzo postale a cui scrivere per contrastare, documentando le motivazioni senza frasi fatte, la notizia, e non è la prima, sulla presunta gogna mediatica di 5 su 5 lettere mal(re)capitate, come da foto, in un condominio. Invece che supporre, controgogna mediatica?, che "i destinatari delle missive" magari non "rispettino il codice

postale vigente" (ma se hanno una cassetta accanto alla grata in cui sono state ammucchiate le lettere cosa devono fare per farle inserire lì invece che nel modo fotografato?), perché non controllano magari se il caso non sia tanto isolato e se magari la consegna a campione anomala non sia dovuta, che so, a poveri operatori, magari stranieri con scarsa padronanza dell'italiano per leggere i nomi sulle cassette e magari con ancora più scarsa retribuzione? Caro sig. Lisatti Michele, che scrive (ripeto "a quale titolo?") a nome di Hibripost, faccia lei le sue dovute verifiche, ci faccia conoscere, motivandole non genericamente,

le sue obiezioni e, magari, anche a quali condizioni Hibripost ha ottenuto la "pluriennale collaborazione" da Aim, azienda pubblica che vi preferisce, magari con giusta convenienza, all'azienda pubblica nazionale Poste Italiane. E ci dica anche come è composta la sua forza lavoro, in quali contratti di lavoro è inquadrata e con quali retribuzioni è pagata per il suo lavoro. Che mai abbiamo messo in discussione. Sul fronte dei lavoratori...

Giovanni Coviello
Direttore di VicenzaPiu.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimiliano Mei, il difensore vintage del Real Vicenza

di Giulia Tessari

Massimiliano Mei, difensore centrale del Real Vicenza, in passato hai giocato anche in Sardegna a Cagliari, poi, dopo un anno con la Fermana, a Sassari con la Torres, quindi a Venezia e per cinque anni a Reggio Emilia. A Vicenza hai ritrovato un tuo amico, Mirko Stefani, che ora è fermo per squalifica. Vuoi raccontarci di questa amicizia, lo stai aiutando in questo periodo in questo momento un po'

difficile per lui?

Sì, è una amicizia che risale a qualche anno fa, proprio ai tempi della Reggiana. Ci siamo trovati in squadra insieme e soprattutto i primi due anni, che poi sono stati i due anni in cui abbiamo giocato insieme perché poi lui è andato a Cremona poi a Frosinone, si è instaurato un legame soprattutto extra calcistico che poi nel tempo si è prolungato e consolidato. Lui ora ha avuto quello spiacevole episodio della squalifica e io ho cercato nel mio piccolo di potergli stare vicino.

In questa rubrica ci occupiamo di più dell'aspetto umano dei giocatori ci interessa di più conoscervi a fondo ri-

spetto al vostro lato, diciamo, più tecnico. Vuoi raccontarci qualcosa di te Massimiliano fuori dal campo, le tue passioni quello che ti piace fare quando non pratici lo sport del calcio quindi anche altri sport in generale. Va detto che da piccolo mi sono sempre detto che mi sarebbe piaciuto fare questo mestiere ed ho avuto fortuna anche se è chiaro che quando uno si pone un obiettivo si pone sempre il massimo, quindi non rinnego chiaramente la carriera che ho fatto e che sto continuando a fare però è normale che mi sarebbe piaciuto fare una carriera ai massimi livelli. Però le cose sono andate così, si può dire che forse doveva andare così e mi meritavo di fare questo. Ovviamente intorno a quello che è diventato il mio lavoro ci sono anche delle rinunce, sono andato via da casa a sedici anni, sono andato a Bergamo tre anni, poi ripercorrendo tutto il percorso sono stato a Cagliari in un oratorio di frati salesiani in una cella che era veramente una cella e quindi ci sono stati un po' di sacrifici da fare. Sono un appassionato di sport, di tutti gli sport, mi piace tanto lo sci anche se per motivi legati a questo lavoro ho potuto praticarlo poco quasi niente anche perché essendo uno sport abbastanza rischioso va a mettere un

po' a repentaglio la carriera professionale e quindi si cerca di evitare. Ho un fratello che gioca a basket. Quest'anno ha avuto la fortuna di andare in serie A1 e quindi spesso seguono anche le vicende di basket. Durante il periodo estivo, quello del riposo, spesso gioco a tennis che mi piace un sacco. Per quanto poi riguarda le passioni sono un'amante del vintage inteso a 360 gradi, sia come abbigliamento sia per quanto riguarda le macchine e tante altre cose come gadget, oggetti. Sono affascinato dagli anni 60 forse perché dove vivo io è stato girato tanti anni fa il film 'Sapore di mare' al locale 'La Capannina': sono ambienti in cui sono cresciuto e quindi un pochino ci rivedo la mia infanzia. E poi mio padre ha una concessionaria di macchine e quindi anche la passione per i motori è dovuta anche a questo anche se non ci troviamo mai d'accordo come gusti. Questo per adesso sono io, per quanto riguarda l'aspetto caratteriale penso di essere una persona forse all'inizio abbastanza timida però poi se riesco a rompere il ghiaccio riesco ad aprirmi ed a tirar fuori quell'umorismo detto alla Piacenza di noi toscani. Sfatò il mito del calciatore che al di là del calcio ha poche passioni e pochi

Nella rubrica *Chiaramente Calcio*, in onda settimanalmente sul canale 193 di Sportelevision VicenzaPiùTv e sul nostro canale streaming *VicenzaPiu.Tv*, uno spazio diverso dalle solite interviste ed analisi tecniche è riservato ai ritratti fuori dal campo dei protagonisti delle pedate domenicali vicentine di Lega Pro. Pubblichiamo in questo numero di VicenzaPiù la trascrizione fedele del ritratto di Massimiliano Mei, che la rubrica "Fuori gioco" ha proposto ai telespettatori tv e web.

interessi. Da quello che ci dici tu sei un ragazzo con le tue passioni. Penso che sia un mito negativo perché ci sono anche tantissimi miei compagni di squadra che hanno le proprie passioni, se le coltivano quando possono. È chiaro che avendo un impegno lavorativo a 360° come il calcio si ha non molto tempo libero a disposizione per poterle curare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ugo De Grandis racconta Antonio Trenti, l'antifascista dimenticato

di Alessandro Pagano Dritto

Il magrediense Antonio Trenti vide forse il suo nome sul giornale un'ultima volta nell'anno della morte, quando già era ricoverato all'ospedale di via Baratto, Schio: era il 1979. Ironia della sorte, il libro in cui si annunciava il racconto delle sue gesta e di quelle di altri brigatisti nella guerra di Spagna non fu poi mai realizzato e così il suo nome ritornò, dopo un breve ultimo fulmineo lampo di notorietà, a essere dimenticato.

Quando anni dopo lo storico suo compaesano Ugo De Grandis - di cui esce in questi giorni Da Magrè alla Spagna, passando per Francia, Belgio e URSS. La straordinaria biografia di Antonio Trenti, militante internazionale - cercò di ricostruire le linee delle sue vicende, constatò che erano in molti a non sapere nulla di lui: solo un vecchio dirigente del PCI locale, Carlo Piva, riuscì a fornire qualche vago ricordo dei suoi ultimi tempi dopo il ritorno a Schio. Eppure ci furono giorni lontani in cui l'attenzione della stampa, e non solo di quella, su Trenti era stata fortissima e gli aveva causato non pochi problemi.

Antonio Trenti nasce nel 1902 da Giuseppe Trenti e Luigia Grendene. Sin da giovane avvicina le idee socialiste e nel 1921 parteciperà coi locali Arditi del Popolo agli scontri con le nascenti formazioni fasciste. Tra il gennaio 1922 e l'aprile 1923 è militare nel 2° Reggimento alpini di Gorizia e anche qui potrebbe aver partecipato ad alcuni scontri: l'ipotesi - avanzata da De



Un'immagine della resistenza in Val Leogra (foto Luca Valente)

Grandis - è data da un allontanamento ingiustificato dalla caserma che gli fruttò una denuncia e che coincide con i primi scontri conosciuti nella zona.

Conclusa la leva, Trenti decide di espatriare con alcuni familiari prima in Francia, poi per un breve periodo in Belgio - dove viene espulso per resistenza a pubblico ufficiale - e poi di nuovo in Francia. In questo secondo soggiorno francese si trasferisce a Parigi, in Rue de Crimée 229, nel quartiere di La Villette.

La sera del 14 aprile 1930 due fascisti italiani, Giovanni Alberto Verrecchia e Pietro Forcari, muoiono in uno scontro a fuoco nelle strade della capitale francese. Verranno subito accusati due italiani trovati nelle vicinanze del luogo teatro dei fatti: uno è appunto Antonio Trenti. Il processo, iniziato nel gennaio del 1931, è seguito con

attenzione non solo dalla stampa francese, ma anche da quella vicentina e quindi dalle autorità italiane. In difesa di Trenti e dell'altro accusato presente in aula, Antonio Ongaro, intervengono importanti esponenti della sinistra nazionale e italiana, tra cui il dirigente comunista Ruggero Grieco (1893-1955). L'esito finale è una condanna per i due accusati in aula; un terzo, Gino Scaramucci, si è rifugiato in Unione Sovietica, altri due nomi verranno rivelati solo da successive indagini. Ma gli anni di prigionia - i due ritorneranno liberi il 30 aprile 1933 - non accontentano nessuno: né gli antifascisti, che speravano nell'assoluzione, né i fascisti, che invece speravano in una pena maggiore. Il nome di Antonio Trenti è comunque da quel momento nei registri della polizia politica italiana, gli stessi che permettono oggi a Ugo De Grandis di ri-

costruire i movimenti. Dopo un breve secondo periodo belga - questa volta l'espulsione è dovuta alla partecipazione a una riunione tra comunisti - nel 1935 Trenti parte anche lui per l'Unione Sovietica, dove si sposa con una donna russa, rivoluzionaria bolscevica d'ottobre, di nome Frosja: dei due ci rimane una fotografia color seppia datata 1937: sono in posa, aria seria, seduti l'uno accanto all'altro guardano entrambi alla loro sinistra. Anni dopo, in piena guerra fredda, si sarebbero scritti in un vano tentativo di superare, almeno così, la cortina di ferro che divideva in due il mondo. Ma la cortina sarebbe stata più forte anche di loro e dopo un po' l'inchiostro sbiadì.

Non si sa bene perché alla fine Trenti facesse domanda di lasciare l'Unione Sovietica. Lo fece in un modo anomalo, quasi sfacciato, come a complicarsi la vita: non solo rivelò la sua presenza all'ambasciata italiana permettendo quindi alla polizia fascista di tornare, dopo qualche tempo di smarrimento, sulle sue tracce, ma motivò pure la sua volontà dicendo di avere un lavoro troppo pesante e un reddito insufficiente: c'era il rischio che le autorità sovietiche non gradissero. De Grandis ipotizza che Trenti avesse avuto sentore del periodo che le comunità straniere avrebbero passato da lì a poco con la repressione staliniana, e con queste anche quella dei comunisti italiani. Trenti riuscì comunque a fuggire evitando il peggio, Antonio Ongaro, suo compagno di prigionia in Francia e anche lui emigrato in Unione Sovietica, invece no: arrestato nel febbraio del 1938, fu fucilato a Butovo, sud di Mosca, il successivo 20 agosto.

Fallito un primo tentativo di farsi mandare in Francia, dove si sarebbe ricon-

giunto coi suoi, Trenti riuscì a farsi inviare in Spagna, dove nel frattempo era scoppiata la guerra tra i lealisti repubblicani e i ribelli franchisti sorretti dalla Germania di Hitler e dall'Italia di Mussolini. Approdato nel porto di Alicante nell'ottobre del 1937, raggiunge il campo di addestramento di Quintanar de la Republica e si unisce poi alla XII Brigata internazionale, allora impiegata a Fuentes de Ebro a sud di Saragozza. Solo nel settembre 1938 la polizia politica italiana riuscirà a recuperare le tracce del ricercato, proprio mentre la guerra per gli antifranchisti era quasi persa. Smobilitate le brigate, anche Trenti, come molti altri, conosce le dure condizioni dei campi francesi, ma a differenza di altri per lui la strada è più difficile: non può ritornare in Italia per via della polizia, è indesiderato in Francia.

Il 21 agosto 1943, un'ultima traccia burocratica: una richiesta di informazioni. L'8 settembre e gli eventi successivi stoneranno poi per sempre dall'antifascista l'attenzione delle autorità.

Chiuso il fascicolo Trenti, quanto seguì lo dicono a De Grandis i suoi familiari. Si sa che l'uomo visse per un periodo a Besançon con la sorella Emma, fino a che una banale infrazione stradale non rispolverò il suo passato di cittadino indesiderato. Fece allora ritorno in Italia nel 1957, prima a Magrè e poi a Schio, con un breve intervallo di lavoro in Svizzera: lì fece lo stradino, a casa custodì biciclette. Le custodì al parcheggio dell'ospedale in cui poi concluse la sua vita e nel quale seppellì, forse, di quel volume che avrebbe dovuto raccogliere, promessa vana, anche le sue vicende spagnole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fratelli coltelli alle pendici di Monte Berico: denunciato l'ufficio tecnico comunale



di Giovanni Coviello

Il giorno 4 dicembre è stato formalizzato da parte dell' arch. Maurizio Magrin, presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Vicenza, un atto di denuncia querela contro alcuni funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune di Vicenza e il professionista incaricato dalla ditta Mantoan Giovanna e Magrin Marco della redazione del progetto edilizio n. 1638/2013 U.T., attinente l'ampliamento di un'abitazione per ricavare alcuni vani, avvalendosi con ciò del Piano Casa.

Occasione del contendere il rilascio ai richiedenti dell'efficacia della DIA di ampliamento, che il denunciante ritiene essere viziata in fatti, atti e comportamenti. Perplessità queste riportate nero su bianco in 10 cartelle dattiloscritte e 26 allegati che spiegano in modo preciso ed esaustivo le magagne secondo l'architetto penalmente rilevanti «invitando la Procura della Repubblica a procedere, in caso affermativo, nei confronti dei soggetti che saranno ritenuti responsabili».

«L'area oggetto dell'intervento – sostiene Maurizio Magrin – è posta alle pendici di Monte Berico e ricade sotto il vincolo dei Beni Ambientali e Paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e ovviamente tale esposto è stato inviato per doverosa ed opportuna conoscenza anche alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Verona» e ciò «al fine di essere edotta circa le carenze e i difetti istruttori da parte del Comune di Vicenza nello svolgimento della pratica in questione. Ente quest'ultimo, il quale avrebbe dovuto invece, per proprio preciso e imprescindibile compito istituzionale, assicurare un adeguato livello di competenza tecnico-scientifica nonché garantire la necessaria separazione tra attività di tutela paesaggistica ed esercizio delle funzioni amministrative in materia urbanistico-edilizia.»

L'esposto si sofferma sulla «mancanza di legittimazione alla richiesta da parte di soggetto non proprietario, sulla carenza di informazioni obbligatorie da parte del professionista



nella compilazione del modello di richiesta DIA-Piano Casa, sulla proprietà (e pertanto non in forma esclusiva) dell'area valevole per il computo della superficie utile atta all'ampliamento, sulla omessa menzione dei singoli subalterni interessati dall'ampliamento, sulla mancanza della Regolarità Catastale (cioè la corrispondenza tra lo stato di fatto ed i dati catastali, ndr) ed Urbanistica (corrispondenza tra il progetto a suo tempo autorizzato e depositato in Comune e l'attuale stato di fatto, ndr), sulla erronea indicazione delle Superfici Utili, nonché sulle difformità del progetto autorizzato e delle prescrizioni ambientali a suo tempo imposte». Una sfilza comune di informazioni e dati tecnici che per i non addetti ai lavori possono considerarsi un noioso e prolisso elenco da scorrere con gli occhi e nulla più. Quello che però balza agli occhi e lascia perplessi, a fronte della sempre conclamata attenzione all'ambiente anche del «Variati 2», è la carenza di informazioni nella relazione circa la compatibilità paesaggistica del progetto, che secondo il denunciante non contiene alcuno degli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento, con riferimento ai contenuti e alle indicazioni del piano paesaggistico, bensì una frettolosa descrizione circa l'ubicazione dell'area e delle strade circostanti.

«Nesun elemento è presente – incalza l'architetto – in relazione alla rappresentazione nel modo più chiaro ed esaustivo possibile dello

stato dei luoghi prima e dopo l'intervento, se non la mera rappresentazione fotografica dell'intervento e l'attuale trascuratezza. Nessuna documentazione viene presentata circa il contesto paesaggistico, ripreso da luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici, dai quali sia possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio».

In fase di redazione del progetto si sarebbe, quindi, «accuratamente evitato di rappresentare fotograficamente tutta quella violenza ed accanimento verso l'area pertinenziale e limitrofa all'abitazione della richiedente, posta immediatamente a fianco dell'ampliamento richiesto. Tali ingiustificati ed insensati interventi sono stati nel corso degli anni e recentemente, perpetrati dai coniugi Magrin Marco e Mantoan Giovanna, senza alcun intervento da parte dell'Ufficio regolarmente allertato più volte, sia in occasione di colloqui diretti, che mediante esposti. Il progressivo accanimento verso l'area in questione è il frutto del continuo disinteresse da parte dell'Ufficio; azioni per nulla condivisibili dal denunciante e dalla moglie in qualità di comproprietaria, e di cui non intendono assolutamente farne parte».

E dulcis in fundo, a pagina 9, quello che non ti aspetti di leggere circa paventate (e denunciate) «omissioni nella relazione del professionista "all'analisi dei livelli di tutela" fa capire come alle volte certi disastri na-



turali, di recente sotto l'occhio di tutti, possano accadere anche da noi. Relativamente alla carta delle Fragilità scrive testualmente il tecnico: «gli elaborati non riportano alcun aspetto di criticità in termini di fragilità. La zona non presenta rischi di natura idrogeologica e nel tempo, in tale ambito, non si è manifestato alcun dissesto». Ciò non corrisponde in alcun modo a verità. Poco meno di un anno fa il Sindaco del Comune di Vicenza emetteva ordinanza di sgombero nei confronti di un'abitazione limitrofa a quella in discussione a causa del dissesto provocato dal distacco e scivolamento di un fronte di smottamento verso l'abitazione». Dopo aver provato a riassumere la «denuncia» dell'architetto Magrin, che la «completa» con l'affermazione che «con riferimento a quanto previsto dall' art 14 del PAT del Comune

di Vicenza, circa la compatibilità dei terreni ai fini edificatori, la Cartografia Scheda 55 elaborato 3 è molto eloquente in proposito, tanto da considerare l'area oggetto di intervento quale area non idonea...», e dopo aver tristemente annotato che in questi tempi di crisi, anche e soprattutto, di valori, le dispute familiari sempre più spesso approdano in Procura, pubblichiamo il documento attendendoci anche chiarimenti dagli uffici comunali preposti non tanto sul merito procedurale ma sull'attenzione da loro dimostrata nella cura del paesaggio. Encomiabile nel caso Valletta del Silenzio, da spiegare in questo, sia pure ad oggi più piccolo, caso in cui sembrerebbero autorizzati centinaia di metri cubi in più in una zona che va preservata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAPOLAVORI CHE RITORNANO

UNA DINASTIA DI PITTORI JACOPO BASSANO, I FIGLI E LA BOTTEGA

I CAPOLAVORI DELLA COLLEZIONE BANCA POPOLARE DI VICENZA

Vicenza - Palazzo Thiene
6 Dicembre 2013
2 Febbraio 2014

Orario:
da Venerdì a Domenica, ore 10 - 18
INGRESSO LIBERO

In occasione del recupero sul mercato dell'arte di "Orfeo incanta gli animali", straordinario dipinto dell'ultima stagione di Jacopo Bassano, la Banca Popolare di Vicenza espone per la prima volta la sua collezione di capolavori del grande maestro del Cinquecento veneto, dei suoi figli e della bottega, che costituisce oggi al mondo la più vasta ed importante raccolta privata dei Bassano visibile al pubblico.

Jacopo Bassano (1511 - 1592), *Orfeo incanta gli animali* (part.) - Collezione Banca Popolare di Vicenza.



Banca
Popolare di Vicenza



DOVE SEI QUANDO VUOI ASCOTRADE APP

È GRATIS, TI FA RISPARMIARE ENERGIA
E TEMPO PREZIOSO.



WEB, SOCIAL, APP. SCOPRI TUTTI
I NUOVI SERVIZI: WWW.ASCOTRADE.IT
NUMERO VERDE: 800 918 208



Finalmente la tua energia in un touch: la nuova applicazione AscotradeApp ti fa risparmiare energia e tempo prezioso. Controlla le tue bollette, verifica i contratti o la situazione pagamenti, invia l'autolettura, localizza i nostri uffici, aggiornati con le news, accedi allo storico letture e approfitta delle promozioni in corso. Con Ascotrade l'energia non è mai stata così vicina.

ASCOTRADE, ENERGIA DALLE NOSTRE MANI.

ASCOTRADE[®]
Gruppo Ascopiave

